

Da venerdì

Il festival internazionale riapre la sala del Piccolo

Gli spettacoli di «Tramedautore» tornano nella sede classica del teatro

PINO FARINOTTI

■ Il Chiostro Nina Vinchi ha chiuso il suo ciclo virtuoso agostano, dove ha accompagnato i milanesi stanziali con spettacoli di grande qualità proponendo gli storici burattini dei Colla, l'ora di Jazz del grande pianista Intra, l'esclusivo "Teatro Fra parentesi" di Marco Paolini, e una lettura "creativa" del Frankenstein di Mary Shelley. Adesso il testimone passa alla sede classica del Piccolo Teatro Grassi.

Il filo d'oro continua. La proposta, che terrà il cartellone fra l'11 e il 13 settembre, è *Tramedautore*, un Festival giunto alla XX edizione che evoca qualcosa di decisamente importante del corpo del teatro. Uno stralcio della funzione, alta, ideale di Tramedautore: «Dall'Europa centrale a quella dell'est, dall'America Latina all'Asia e all'Africa, abbiamo cercato di leggere i segnali dei cambiamenti, di dividerli, attraverso il teatro, con i nostri concittadini. Dopo vent'anni di Festival crediamo ancora che il teatro possa essere luogo di metabolizzazione del contemporaneo, strumento di conoscenza, leva di crescita di una comunità che vorremmo sempre più eterogenea e inclusiva; crediamo ancora che il teatro possa avere una funzione politica nella sua costruzione di consapevolezza

collettiva necessaria ad affrontare il presente sentendosi meno soli e meno frustrati nella nostra impossibilità di cambiare le cose...». Il filo conduttore di questa edizione è *Cittadini senza stato*, che privilegia gli artisti italiani, pur mantenendo una piccola sezione che propone testi, inediti, di autori stranieri.

Il Festival apre con un omaggio ad Antonio Tarantino, scomparso, ottantaduenne, il 21 aprile scorso. Uomo di pittura e di scrittura ha cercato e risolto le sue ricerche incentrate sulle due arti nobili, privilegiando la scrittura quando nel 1992 interruppe la sua attività di artista figurativo e, incoraggiato dal critico editore Franco Quadri, cominciò a scrivere per il teatro. Con un riscontro immediato, visto che il suo monologo *Stabat Mater*, ottenne il Premio Riccione, fra i più importanti del teatro. Da allora Tarantino ha firmato testi mantenendo un registro e una qualità alta e riconoscibile, che gli ha permesso di diventare "cittadino" del Piccolo Teatro.

Gianluca Merolli firma la regia di uno delle opere storiche di Tarantino, *Stranieri*, un testo che focalizza il sospetto e la paura verso il diverso: un uomo che sente la fine vicina si barriera nella propria casa. Intende vivere solo con se stesso per rivedere il bilancio della propria vita. Sente bussare alla porta

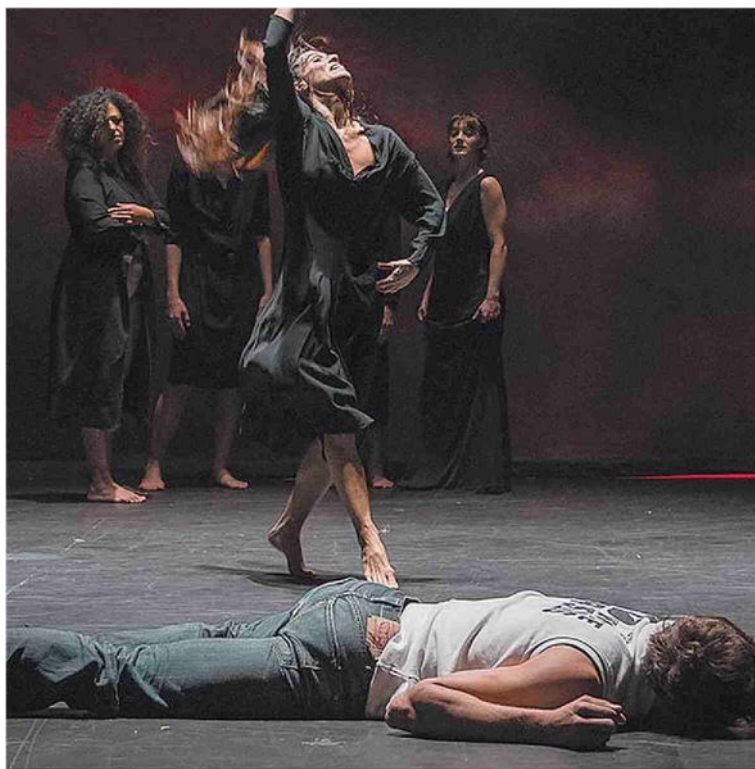
ma non si scompone. Gli "stranieri" non desistono, i colpi diventano insistenti. Chi bussa non si fermerà. Gli stranieri sono in realtà la moglie e il figlio, morti e tornati per rivelarsi al congiunto e accompagnarlo dall'altra parte.

L'uomo si oppone, si difende con tutte le forze. Ma il suo destino è segnato, anche se la porta non verrà aperta le pareti si scioglieranno, e la lotta sarà stata inutile. Fra "questa parte" e l'altra parte il confine sarà cancellato. È la metafora potente dell'uomo, impotente. Perfettamente secondo Antonio Tarantino.

▷ RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:33%



Uno spettacolo in scena lo scorso anno al festival, giunto alla ventesima edizione



Peso:33%